SARDEGNA - Nella zona del Sarrabus non piove dal maggio scorso

Bestiame al macello prima del tempo per mancanza d'acqua nelle campagne

Danni incalcolabili anche per le semine - Inutilizzate le acque del torrente S'Ollastu - Gravi problemi di approvvigionamento nei quartieri di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nel Sarrabus Gerrei non piove da maggio. A Cagliari l'erogazione dell'acqua è ancora fortemente limitata, a Quartu passano intere giornate con i rubinetti completamente all'asciutto. Altri paesi e piccoli centri sardi — e soprattutto nel circondario di Cagliari — non hanno l'acqua sufficiente per soddisfare sete ed igiene.

Il grande dramma di questo inverno, l'acqua, condiziona enormemente le vacanze natalizie di migliaia di sardi. Né si possono intravedere miglioramenti a breve termine: di piogge non se ne vedono, anzi il tempo sereno sembra che continuerà ancora per molto.

Particolarmente grave la situazione degli allevatori del Sarrabus Gerrei. Dopo la moria di capre dello scorso anno, questa volta il bestiame sta morendo di fame. Diverse centinaia di capi ovini e bovini, ridotti all'osso, sono stati avviati al macello prima del tempo, per evitare che la mancanza di cibo li lasciasse stecchiti sul terreno. E' la drammatica conseguenza di una siccità che non ha precedenti.

Sulla terra, ormai aridissima, non crescono neanche le erbe selvatiche. «La montagna è arida — lamentano allevatori e pastori — e le bestie hanno già rosicchiato tutto. Dobbiamo ricorrere al mangime che ci costa un occhio». Della siccità c'è, infatti, chi approfitta. Le balle di foraggio che solo qualche mese fa erano vendute a 2000 lire l'una, oggi sono pagate anche 4000 lire. E per allevatori e pastori non c'è alternativa: o comprano o il bestiame muore.

I danni sono incalcolabili anche per quel che riguarda le semine. Moltissime, effettuate nei mesi di ottobre e di novembre sono andate perdute. Non manca chi si appresta a riseminare la terra, consapevoli chi si tratta di un grosso rischio. Se non piove e abbondantemente, va tutto a male.

Un rimedio urgente — sostengono gli agricoltori e le autorità comprensoriali — ci sarebbe. Nel Sarrabus scorre l'acqua del rio S'Ollastu, che però non viene convenientemente sfruttata. «Con una diga — spiega il presidente del comprensorio, Beccelli — si potrebbe raccogliere l'acqua sufficiente per evitare la grande sete che ogni estate si abbatte nella zona». La sete è ancora presente invece nei centri abitati di Cagliari e di Quartu. I rubinetti nel capoluogo sono in funzione fino all'una, ma solamente in modo parziale. Il liquido scende a fili sottolissimi e la mancanza di pressione sufficiente impedisce che ci sia acqua calda.

In alcuni quartieri è preziosa la stessa acqua fredda. Accade nelle zone alte della città — Monte Urpinu etc. — dove l'acqua non arriva neppure. Così continua a non arrivare a Quartu. O meglio, giunge a giorni alterni, ma la grande richiesta della popolazione che cerca di fare scorte e rifornimenti, lascia completamente all'asciutto determinati quartieri.

La situazione è tale da parecchi giorni. Solo grazie ai rifornimenti delle autobotti ad ospedali e negozi il collasso è stato per ora evitato.

Paolo Branca

Abruzzo

Approvata alla Regione la legge per l'istituto socio-economico

Nostro servizio

L'AQUILA — Tra gli atti di indubbia rilevanza politica compiuti nell'ultima seduta dal consiglio regionale di Abruzzo, va annoverata l'approvazione della legge con cui si dà attuazione all'impegno programmatico per la costituzione dell'Istituto regionale di ricerche economiche e sociali dell'Abruzzo.

Nella discussione generale, sono intervenuti tutti i gruppi esprimendo, sia pure con valutazioni diverse, piena concordanza con i contenuti e le finalità della legge. Per il gruppo comunista Terpolilli, dopo aver rilevato che la decisione consiliare va intesa sia come attuazione dell'impegno programmatico che caratterizza lo attuale quadro politico nella regione Abruzzo sia come rispetto di una precisa indicazione statutaria, ha auspicato la rapida entrata in funzione dell'istituto «per consentire alla Regione di conoscere meglio i suoi bisogni e le sue risorse».

Sono anche intervenuti, dopo la relazione di Ottaviani (DC), Iafolla (PSDI) che ha messo in rilievo la volontà politica unitaria delle forze vincolare alla intesa regionalista; Falconio (DC) che ha definito il nuovo organismo come un «istituto nel quale può realizzarsi il massimo di partecipazione democratica»; Russo (PSI) vicepresidente della giunta, che ha sottolineato come «non è possibile programmare senza un approfondimento delle conoscenze in termini scientifici».

I compiti fondamentali dell'istituto, sono così riassunti:

a) effettuare studi e ricerche per la formulazione e la verifica del programma regionale di sviluppo e dei piani sub-regionali, comprensoriali e settoriali;

b) eseguire, per conto della Regione, degli enti partecipanti e degli altri enti pubblici, studi, indagini e ricerche sulle prospettive di sviluppo

c) organizzare e gestire il centro di documentazione ed elaborazione dati con terminali per gli ambiti di programmazione comprensoriale ed integrazione del servizio elaborazioni dati funzionanti presso la giunta regionale;

d) curare, nelle forme più opportune, la circolazione delle conoscenze e dei dati per stimolare il dibattito sui problemi dello sviluppo regionale.

e) pubblicizzare studi, ricerche e documenti concernenti le attività sopra indicate;

f) collaborare con l'istituto nazionale di studio per la programmazione economica, con le università ed altre organizzazioni operanti nel settore della ricerca, anche estere.

Il consiglio regionale ha anche approvato, con voto unanime, il provvedimento amministrativo con cui viene assicurata la continuità degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio sino al 30 giugno 1978.

r. l.

Mentre si aggravano i problemi della città

Domani a Cagliari incontro per la verifica al Comune

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La riunione dei partiti dell'intesa comunale si terrà finalmente nella giornata di domani giovedì per verificare lo stato di attuazione del programma e per un esame dettagliato della situazione economica e sociale del capoluogo della regione sarda. La crisi di Cagliari è più che mai drammatica. In particolare nel campo della edilizia popolare e dell'approvvigionamento idrico si riscontrano dei ritardi gravissimi.

L'amministrazione è praticamente bloccata per le divergenze nella DC in primo luogo, ma anche perché in certi settori della maggioranza prevalgono questioni nominalistiche, a netto detrimento degli interessi collettivi. Soprattutto nella DC agiscono delle forze che premono per un ritorno indietro dell'intero quadro politico cittadino

La riunione dell'intesa, per esempio, è stata convocata tra mille difficoltà, e dopo che i partiti laici avevano risolutamente respinto la pretesa del segretario provinciale democristiano di discutere sullo stato di attuazione del programma non con i partiti che avevano contribuito ad elaborarlo, ma con quelli che direttamente governano il Comune. La pregiudiziale riguardava, quindi, il nostro partito, e perciò tutte quelle forze che si battono, dentro e fuori il Comune, per modificare nel concreto il volto della città.

Adesso, con la riunione dell'intesa, si arriva ad un punto decisivo. Il PCI porrà in primo luogo la verifica sullo stato di attuazione del programma concordato che non può essere superficiale, ma deve partire da un esame profondo circa la mancata attuazione di molti progetti. Infatti si verificano dei ritardi enormi sul piano operativo. Continua ad essere carente, se non addirittura nulla, l'attività degli assessorati in settori fondamentali come le opere pubbliche, la edilizia scolastica, i servizi di quartiere.

Non si tratta di organizzare riunioni e assumere impegni che, in un momento successivo, cadono nel dimenticatoio. Qui bisogna muoversi, ed occorre subito fare. Non si può ammettere che i programmi finanziati e programmati da molti mesi, rimangano fermi a causa delle diatribe, delle rivalità, degli scontri tra gruppi e correnti.

g. p.

Dopo l'assunzione delle tre operaie alla Fiat di Termini Imerese

La «sfida» per il lavoro continua

Antonella Barcellona, Ninni Catalano e Lidia Prestigiacomo sono riuscite ad abbattere gli assurdi pregiudizi che le avevano tenute lontano dalla fabbrica – Si è aperta così una importante «breccia»

Dal nostro inviato

TERMINI IMERESE (Palermo) — «Ora che anche le donne hanno cominciato a varcare la soglia dello stabilimento FIAT di Termini, la vertenza per lo sviluppo della zona riceve una nuova spinta. Il caso d'Antonella Barcellona, Ninni Catalano, e Lidia Prestigiacomo, — dice Antonio Sperandeo, della CdL — è destinato ad aprire per tutti nuove brecce».

Intanto ci sono altre 350 assunzioni in cantieri per i prossimi mesi allo stabilimento FIAT: un impegno che il sindacato intende far rispettare puntualmente per completare l'attuazione dell'accordo di gruppo che, appunto, prevede un ampiamento della fabbrica siciliana fino a 2.300 posti di lavoro. I rappresentanti sindacali, nella commissione di collocamento, sono perciò orientati a battersi, intanto, per far riaprire alla luce dei nuovi sviluppi le graduatorie per l'avviamento al lavoro

Sono molte le donne che, dopo la vittoria «di principio» strappata nei giorni scorsi dalle tre ragazze seguiranno prevedibilmente il loro esempio. Sull'onda delle speranze suscitate da questo primo, pur parziale, successo. All'ufficio di collocamento, alla riapertura dopo le feste, prevedono lunghe code. Sinora le cifre ufficiali della disoccupazione femminile a Termini (865 donne iscritte, 450 nell'agricoltura) hanno risentito di un certo clima di sfiducia, sul quale l'assurda preclusione antifemminile della FIAT ha avuto un suo peso indiscutibile.

«Ma sgranato il primo anello della catena con l'avvio al lavoro di noi tre — osserva Antonella, una delle «manovali metalmeccaniche» che la FIAT ha dovuto avviare in questi giorni alle procedure preliminari per l'inserimento nella produzione — il futuro sarà certamente contrassegnato da una ripresa del movimento di lotta.

La vicenda di queste tre ragazze permette, quindi, di riaprire un'emblematica vertenza territoriale in questa zona della Sicilia ove, — osversa Salvatore Arrigo della FLM — una giovane classe operaia ha compiuto proprio in questi anni i suoi primi, difficili passi. Alla FIAT, grazie all'attuazione del programma d'assunzioni strappato dalle lotte del movimento dei disoccupati e dagli accordi di gruppo, gli operai sono già in duemila; l'area industriale che è stata delimitata a trenta chilometri da Palermo, e che, pur tra mille difficoltà e segnali negativi (valga per tutti la vicenda della Chimica del Mediterraneo, i cui impianti sono stati lasciati ad arruginire) proprio in questi mesi dovrebbe vedere il suo decollo.

Nella lista dei nuovi posti di lavoro, cui il sindacato fa concreto riferimento per rilanciare la vertenza di sviluppo, ovviamente la FIAT campeggia al primo posto. Ma ci sono anche tutta una serie di iniziative di prossimo insediamento che costituiscono altrettanti capitoli della medesima lotta per l'occupazione dei giovani e delle donne. Si tratta di industrie medie e piccole che, sfruttando i contributi della Regione e della Cassa del Mezzogiorno, hanno scelto il nucleo di industrializzazione termitano per nuovi stabilimenti.

Occorrerà battere — spiega Sperandeo — il tentativo che quasi certamente si ripresenterà di impegnare nelle nuove fabbriche lavoratori provenienti da altri stabilimenti siciliani, una scelta, questa, che comporterebbe soltanto disagi per gli operai

Per mettere in funzione, per esempio, lo stabilimento metalmeccanico della Universalpa si attende soltanto qualche firma. Qui dovrebbero essere impegnati 50 operai. La Navalimpianti (meccanica di precisione) è già in produzione, seppure ancora in forme limitate. Nuovi posti previsti: quaranta. Altrettanti alla Vetropack (contenitori e fiale per medicinali), mentre lo stabilimento della CORI, una concessionaria della FIAT, è già in via di completamento. Dovranno essere costruiti nei prossimi mesi la Citrus (aranciate ad altri derivati agrumari) con 80 nuovi posti di lavoro, la Magona (carpenteria) 120 nuove unità lavorative; nei cantieri per la nuova centrale dell'ENEL dovrebbero trovare lavoro altri 300 edili e metalmeccanici.

Ma non c'è soltanto il capitolo dell'industria. In assenza di grandi aziende, visto che i piccoli proprietari sono restii ad associarsi, l'idea di una cooperativa agricola che sfrutti le terre incolte a contrada Canna, un largo appezzamento abbandonato al confine con il comune di Cerda, è sorta dai giovani delle liste speciali della «285» (450, metà donne).

Fino a qualche anno ad dietro cercare un lavoro significava per i più, a Termini, seguire la logica subalterna delle «raccomandazioni». Un vecchio senatore fanfaniano in vena di demagogia pre elettorale arrivò a promettere che avrebbe fatto i «falò» davanti allo stabilimento della CHIMED insieme ai giovani dei corsi professionali, se la fabbrica non avesse aperto subito i battenti, qualche anno fa.

«Adesso non ci proverebbe neanche»: dice Ninni Catalano, che nel '70 frequentava quei corsi. Adesso la parola «lavoro» si associa, anche a Termini, immediatamente ad un'altra, «lotta». Ed una parte del merito per questo va a loro, alle donne, che hanno lanciato e cominciato a vincere in questi giorni, la civilissima «sfida» per il lavoro nei confronti del colosso industriale che ha improntato delle sue scelte l'intero modello di sviluppo del paese.

Vincenzo Vasile

Oggi a Roma l'incontro per Ottana

NUORO — Oggi si terrà al ministero del Bilancio l'atteso incontro per discutere i modi e i tempi per la salvezza ed il rilancio degli stabilimenti chimici della Sardegna centrale. Si tratta di difendere e garantire il posto di lavoro di tutti i 2.700 operai e tecnici di Ottana.

Da parte del ministro del bilancio on. Morlino è stata riconfermata «la centralità della questione di Ottana», nel senso che quella sarda è «una delle fabbriche da salvare». Ma proprio nelle ultime ore sono circolate notizie preoccupanti. Si dice infatti che l'ANIC avrebbe riproposto al governo un programma di ridimensionamento dell'azienda, con l'invio immediato in cassa integrazione dei 600 operai del reparto acrilico.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali — nell'odierno vertice romano — si opporranno alle proposte dell'ANIC, sostenendo l'esigenza dell'immediato avvio di un piano di settore, il solo capace di garantire prospettive valide e sicure all'industria chimica isolana. In ogni caso il posto di lavoro di tutti gli operai e tecnici di Ottano sarà strenuamente difeso.

NELLA FOTO: un'assemblea nella Salamensa del petrolchimico di Ottana.

Un incontro a Oristano fra i giovani delle leghe e la federazione unitaria

Nel sindacato per strappare ogni metro di terra

Erano presenti rappresentanti di 70 organizzazioni dei disoccupati e cooperative agricole - I ritardi della giunta regionale - Un grande ruolo per i giovani nelle lotte della classe operaia

Nostro servizio

ORISTANO — I giornali in questi giorni non fanno altro che parlarci delle feste di fine d'anno. Una pagina sì e una no, c'è la vignetta di una famigliola felice, che apre questa o quella scatola di panettone e dolce, o che impazzisce per una cucina di marca. Sono cose che non succedono nelle zone interne della Sardegna, ammesso anche che da qualche parte succedano.

Nei nostri paesi, nelle cooperative di giovani, tutti disoccupati, si pensa al lavoro da conquistare, alla terra da coltivare e a cosa piantarvi. Ma prima ancora si pensa a come questa terra la si debba conquistare, e come strapparla a chi non la lavora.

Ecco di cosa parlavano, nei giorni scorsi ad Oristano, nella Camera del Lavoro, i rappresentanti delle Leghe dei disoccupati riuniti con una delegazione della federazione regionale CGIL, CISL, UIL. In tutto circa 30 giovani in rappresentanza delle oltre 70 organizzazioni dei disoccupati e delle cooperative sorte sulla spinta della «285» in Sardegna. Una presenza, insomma, incoraggiante, nonostante i limiti ancora esistenti per garantire una partecipazione più compatta.

Non è senza significato il giorno prescelto per l'iniziativa. Nella stessa data si sarebbe dovuta tenere a Macomer la conferenza regionale sull'occupazione giovanile. E' il segno questo che, di fronte ai ritardi e all'impreparazione della giunta regionale — cause del rinvio della conferenza —, il movimento delle leghe, con il sostegno e la collaborazione delle organizzazioni sindacali, sia deciso a crescere, a svilupparsi, a contare anche al di là delle scadenze istituzionali.

Il dibattito, aperto da una relazione del compagno Pinuccio De Marcus, a nome della segreteria regionale della CGIL, CISL, UIL, è stato estremamente ricco e approfondito. Un confronto puntuale e non ritualistico ha fatto compiere a tutti, sindacato e leghe, un deciso passo in avanti sulla strada della chiarezza e dell'unità.

Innanzitutto sul piano della piattaforma rivendicativa, ovvero degli obiettivi di lotta e di iniziativa dei disoccupati. Il giudizio comune è che sarebbe riduttivo limitarsi al terreno della «285», ma nello stesso tempo si farebbe un grosso errore a sottovalutarne alcune potenzialità o a lasciarne l'applicazione solo nelle mani del potere pubblico. Si tratta invece di sviluppare un'iniziativa articolata e intelligente che verifichi nel merito le proposte e i piani dei Comuni e della giunta regionale, sollecitando quest'ultima a rendere finalmente noti i progetti che vuole mettere in opera.

Ma, al di là della «285», il problema di fondo è apparso quello di costruire un ampio movimento di occupati e disoccupati sulle questioni dello sviluppo economico della Sardegna.

In tutti gli interventi c'era, su questo tema, una duplice consapevolezza. Innanzitutto il fatto che la battaglia offensiva per lo sviluppo deve prendere le mosse in una situazione determinata dai gravi attacchi ai livelli occupativi (Ottana, Cagliari-Macchiareddu, Sassari-Porto Torres, bacini minerari). Cioè, esiste la difficoltà politica di unire lotta per lotta nella difesa dell'attuale occupazione, ma anche per la diversificazione produttiva e la riconversione, e lotta per la realizzazione dei piani di sviluppo e per l'allargamento dell'occupazione.

L'altra considerazione è relativa al fatto che la battaglia per il rilancio dell'economia sarda e per lo sviluppo della occupazione può dare risultati notevoli non nell'immediato, ma nel giro di uno o tre anni. Possono attendere ancora tanto le decine di migliaia di giovani senza occupazione in Sardegna?

Le Leghe hanno posto con forza l'esigenza di incrementare il processo di costruzione di cooperative nella agricoltura, nei servizi, ecc. In questo modo si possono dare subito delle prime risposte, sia pure parziali, alla disoccupazione. Non solo. Anche sul terreno della organizzazione del lavoro è possibile un intervento immediato: le Leghe, in particolare quelle di S. Gavino, di Iglesias e Sassari, hanno fatto precisi riferimenti alla lotta contro gli straordinari, la cui limitazione potrebbe portare da subito ad uno sviluppo dell'occupazione, per lo meno in certe zone.

Ecco uno dei motivi che rendono urgente l'ingresso e l'organizzazione dei giovani disoccupati nel sindacato unitario. Pesare di più nelle scelte, anche delle singole categorie, in relazione ai rinnovi contrattuali, alle vertenze nei posti di lavoro.

«*Questo processo di ingresso dei disoccupati nel sindacato* — ha fatto giustamente rilevare il compagno Salvo Maffei, responsabile del lavoro di coordinamento con le Leghe dei giovani disoccupati per la CGIL-CISL-UIL — *non significa smantellare burocraticamente le strutture di partecipazione che i giovani disoccupati hanno costruito in questi mesi. Non vuol dire neanche privilegiare l'iniziativa* di vertice *dentro il sindacato, a scapito di quella* di base. *Si tratta, al contrario, di intendere sviluppo della iniziativa politica e dimensione organizzativa dei disoccupati nel sindacato, nella maniera più ampia ed articolata*».

Questo il dibattito, le convinzioni del sindacato e dei giovani disoccupati. Ora bisogna continuare sulla strada aperta rispettando le scadenze di confronto e di iniziativa che sono state fissate alla fine del convegno di Oristano.

«*Con la convinzione* — ha ribadito il compagno De Marcus nelle conclusioni — *che l'ingresso dei giovani disoccupati nel sindacato unitario non sarà certo l'ingabbiamento del movimento, ma al contrario una occasione importante per lo stesso sindacato di rinnovare le sue strutture, la sua capacità di iniziativa politica, il suo legame con il complesso della società civile*».

Così a Oristano, prima di Natale. E questo e il Natale e Capodanno di tanti giovani sardi. Una lunga festa di lotta, senza candeline.

Walter Piludu

CROTONE - Per decisione del provveditore

Revocato lo scioglimento dei 3 consigli di circolo

CROTONE — Il provveditore agli studi di Catanzaro ha revocato il provvedimento col quale, prendendo spunto dal fatto che nelle elezioni dell'11-12 dicembre non si erano potuti rinnovare i consigli del secondo, terzo e quarto circolo didattico di Crotone, aveva nominato dei commissari straordinari con il compito di sostituire nella gestione contabile gli organi di governo dei tre circoli i quali, di fatto, venivano esautorati dei propri poteri e, quindi, considerati sciolti.

La gravità di quel provvedimento — soprattutto sotto il profilo della legittimità, stante anche il chiarimento ministeriale numero 299 del 6 novembre 1975 che riafferma la continuità nelle funzioni di quei consigli non rinnovati per effetto di sdoppiamenti dei circoli (qual è, appunto, il caso dei tre circoli di Crotone) — era stata denunciata dal nostro giornale e contestata dal consiglio del secondo circolo convocato d'urgenza dal proprio presidente.

Intanto, anche a seguito di concitate consultazioni telefoniche, venivano chiamati a Catanzaro i tre direttori didattici interessati, davanti ai quali il provveditore agli studi ammetteva di essere incorso in un grossolano errore e suggeriva le iniziative da adottare da parte dei tre consigli di circolo.

E' assodato, dunque, che si è trattato di un grossolano errore da parte del provveditore agli studi e il riconoscimento ufficiale è un fatto indubbiamente positivo. Resta, tuttavia, da chiarire quanto di buona fede ci sia stato in tale errore, una buona fede che, dati i precedenti «errori», stranamente commessi sempre a danno delle autonomie degli organi collegiali («discrezionalità» accordata ai direttori didattici in materia di orario delle lezioni, sdoppiamento di circoli operato dopo l'apertura dei termini nella presentazione delle liste per il rinnovo dei consigli di circolo) presenta non poche ombre di dubbio.

Michele La Torre

Lutto

CAGLIARI — Un grave lutto ha colpito il compagno Alfredo Cuccu, membro della commissione regionale di controllo e dell'ufficio di segreteria, per la morte del padre.

Al compagno Alfredo vanno le condoglianze del comitato regionale del partito, della federazione, della redazione sarda dell'*Unità* e dei comunisti sardi.

PALERMO

Festeggiati i 50 anni del compagno Pio La Torre

PALERMO — Nei locali della federazione del PCI di Palermo, un gruppo di compagni, rappresentativi di varie generazioni di militanti comunisti palermitani, ha festeggiato con un simpatico rinfresco i cinquant'anni che il compagno Pio La Torre ha compiuto in questi giorni.

Il segretario regionale Gianni Parisi ha brevemente ricordato i trentadue anni di instancabile milizia del dirigente comunista nel sindacato e nel partito siciliano. Lo stesso La Torre è poi intervenuto per sottolineare i passi avanti che, nella continuità con le passate esperienze, il partito ha compiuto negli anni del dopoguerra.

● *La redazione dell'Unità si associa al caloroso abbraccio con cui i comunisti palermitani hanno salutato il 50. compleanno di Pio.*

CITTA' DI RIONERO IN VULTURE
(Provincia di Potenza)
IL SINDACO
Visto la legge 2 febbraio 1973 n. 14
RENDE NOTO
Che l'Amministrazione Comunale procederà, mediante licitazione privata da esperirsi a libero ribasso con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'appalto dei lavori per la «COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA MEDIA» per i seguenti importi a base d'asta:
a) Primo stralcio - L. 381.200.000
b) Secondo stralcio - L. 122.500.000
Le imprese interessate, regolarmente iscritte all'albo dei costruttori per la competente categoria di lavori e per l'importo di L. 500 milioni possono far pervenire domanda di partecipazione, non vincolante per l'Amministrazione, entro le ore 14 del 21 gennaio 1978.
Rionero, 21 dicembre 1977 IL SINDACO

Le componenti più integraliste paralizzano l'attività del Comune e della Provincia

Scontro aperto nella DC a Isernia

Nostro servizio

ISERNIA — Due sedute consiliari, quella al Comune del 16 e quella alla Provincia del 19 dicembre hanno messo in luce — drammaticamente questa volta — l'enorme travaglio in cui si dibatte la DC molisana, profondamente divisa in due blocchi contrapposti.

Lo scontro fra fanfaniani e dorotei-forzanovisti, latente per un lungo periodo, è ora giunto a paralizzare la gestione politica e amministrativa praticamente di tutte le assemblee elettive locali, o almeno delle più importanti, nella provincia. E sono ormai noti i termini e i protagonisti della lotta intestina in quanto le stesse parti sono giunte ad evidenziare — ed è questo, se vogliamo, l'elemento di novità nelle vicende degli ultimi anni — le loro divergenze con prese di posizione ufficiali. Il 16 dicembre scorso, infatti, ben otto consiglieri dc — tra cui un assessore in carica — della componente fanfaniana, hanno disertato la seduta del consiglio comunale di Isernia, presentando una mozione di sfiducia alla giunta composta prevalentemente dal blocco doroteo-forzanovista, dal PSDI e dal PRI.

Il documento conteneva un'accusa esplicita all'esecutivo e al sindaco, di aver travisato la linea ufficiale del partito: infatti la componente fanfaniana ha interpretato in questi termini l'iniziativa che hanno preso la giunta e tutti i gruppi democratici per garantire la rappresentanza di tutte le forze nelle commissioni consiliari permanenti. Si celava, in realtà, dietro questa presa di posizione, una prevalente motivazione anticomunista.

La mozione è stata respinta sia dai consiglieri dc presenti in aula e dalla giunta, sia dal gruppo comunista, che l'ha giudicata non corrispondente alla realtà dei rapporti politici, invero ancora arretrati in quell'istanza e nell'intera Regione Molise.

Col voto favorevole del PCI si è proceduto quindi alla nomina della commissione edilizia composta anche da rappresentanti del nostro partito e del PSI. La crisi comunque rimane aperta e gli sbocchi sempre molto incerti.

Alla Provincia, dopo il fallimento del tripartito DC-PSDI-PRI dovuto all'uscita dalla maggioranza di quest'ultimo, le cose non vanno meglio. Democristiani e socialdemocratici hanno preferito andare avanti, così claudicanti, piuttosto che dichiarare la crisi secondo quanto avevano richiesto le opposizioni. La crisi, virtualmente esiste e ogni ricomposizione è stata finora impedita proprio dalla spaccatura interna al partito dc: è una situazione che induce ognuno a mantenere quel che ha in termini di potere.

Un quadro dunque sconcertante che diviene ancora più allarmante se si considera che, nella provincia ci sono numerose altre situazioni (vedi il comune e la comunità montana di Frosolone, quella di Agnone) coinvolte in questo stato di continua incertezza e di paralisi.

Di fronte a questa situazione, molto precaria, ma anche complessa, è stata diffusa, nei giorni scorsi, una risoluzione del comitato direttivo della Federazione del PCI di Isernia nella quale si condanna l'inveterata pratica della DC di trasferire le faide tra le sue componenti nelle assemblee elettive e l'esclusiva utilizzazione di queste per il rafforzamento delle proprie posizioni di partito.

La nota esprime inoltre una dura critica all'operato dei partiti minori come il PSDI, e, in misura diversa, il PRI, che «con la loro passiva attesa, contribuiscono, di fatto, a puntellare l'attuale stato di paralisi amministrativa», consentendo, tra l'altro, con la loro presenza, la sopravvivenza di risicate maggioranze che, al primo accenno di bufera, tracollano.

Si sottolinea, sempre nel documento del PCI, quanto l'urgenza dei problemi da risolvere sul territorio della provincia presupponga una completa funzionalità delle istanze amministrative, ottenibile, allo stato attuale, solo con il superamento della discriminazione verso il PCI e l'apertura delle maggioranze a tutte le forze politiche, sulla base di un programma «intorno al quale poter coinvolgere energie e comuni assunzioni di responsabilità». La nota si chiude riconfermando l'essenzialità, per il PCI, di un rapporto saldamente unitario col PSI, dalla certezza del quale può partire, in tempi brevi, l'iniziativa per una svolta politica

Mimmo Carano

Un TV color Rex subito con L. 28.000 al mese.

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti.
Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili.
Informati presso il tuo rivenditore Rex.

da
S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO
Via Costa, 13/17 - Tel. 490346 - CAGLIARI

RATACOLOR REX